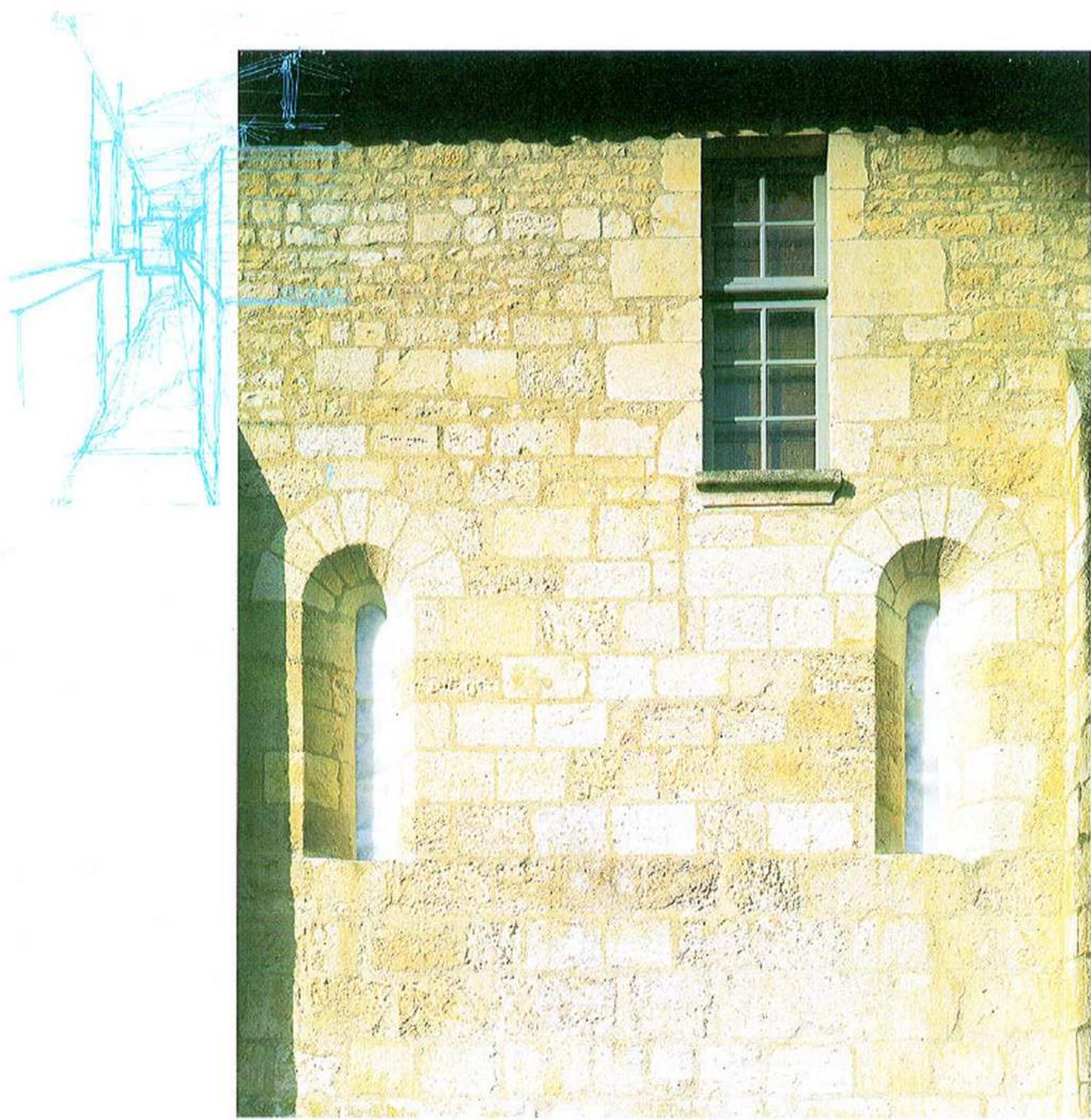


Marecello Fabbri

Saint Vincent a Nieul-sur-l'Autize

Un'abbazia romanica in Vandea



PHILIPPE RUXEL

Dopo l'eccezionale impegno nella Abbazia reale di Fontevraud (prediletta dalla regina di Francia e d'Inghilterra Alienor d'Aquitania, uno dei personaggi femminili più affascinanti della storia franco-inglese)¹ presentiamo, dello Studio Prunet, un progetto di restauro dell'Abbazia di Nieul-sur-l'Autize, in Vandea. Classificato fra i Monumenti Storici di Francia sin dal 1862, questo complesso religioso vandeano risale al 1068, anno della sua fondazione. Successivamente realizzato in varie fasi lungo tutto il XII secolo, soprattutto in virtù della protezione reale, non è stato risparmiato dalle devastazioni delle guerre di religione. L'Abbazia, nonostante una campagna di ricostruzione del XVII secolo, è progressivamente decaduta, fino ad arrivare all'inizio del secolo scorso allo stato di rovina.

Restano – degli edifici convenzionali – soltanto il chiostro su due piani e il dormitorio, mentre sono scomparse le ali sud e ovest. La chiesa ha avuto un pensante intervento di ripristino, fra il 1860 e il 1866, con un restauro stilistico che ha interessato la trasformazione della facciata e la ricostruzione delle murature nord e dell'abside.

Le analisi preparatorie svolte in occasione della progettazione (ricerche d'archivio, sondaggi archeologici, studi dendrocronologici delle strutture lignee e rilievi dettagliati) hanno permesso di approfondire notevolmente la conoscenza di un monumento per il quale non si hanno fonti documentarie anteriori al XIX secolo. I lavori di restauro si propongono l'obiettivo di conser-

vare tutte le fasi successive della costruzione e di consolidare le pietre originarie, per salvaguardare l'autenticità materiale degli elementi romanici ancora presenti. Dal 1996 è in via di realizzazione il progetto di restauro dell'ala est, che privilegia la lettura archeologica dello spazio, inserendo un insieme di piattaforme e di passerelle completamente distaccate dalle antiche strutture, liberando così e mettendo in evidenza i muri del XII secolo, a grande assetto regolare.

E' inoltre in attuazione il progetto di valorizzazione dell'Abbazia: un complesso di muri e di passerelle collegherà le case del borgo e le gallerie alte del chiostro, passando per l'ala ovest e l'Orangerie.

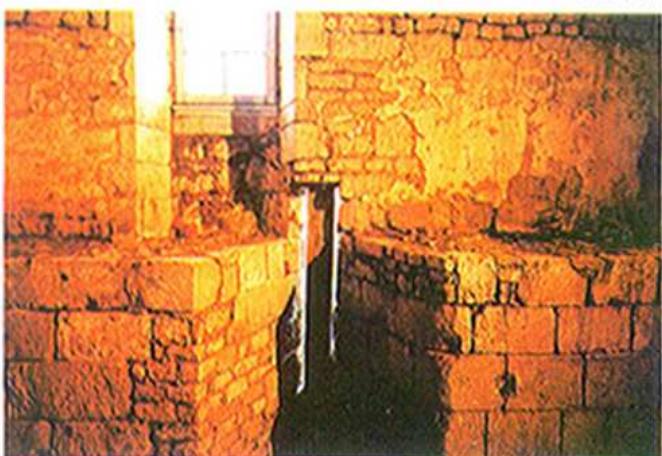
Il restauro dell'ala est è la prima fase di un grande progetto di recupero e di valorizzazione dell'intero complesso dell'antica abbazia. Insieme al restauro in corso della vicina abbazia di Saint-Pierre de Maillezais, evocherà i caratteri della vita monastica nel Sud della Vandea. La chiesa abbaziale di Nieul-sur-l'Autize è aperta al culto.

Ricerche preliminari

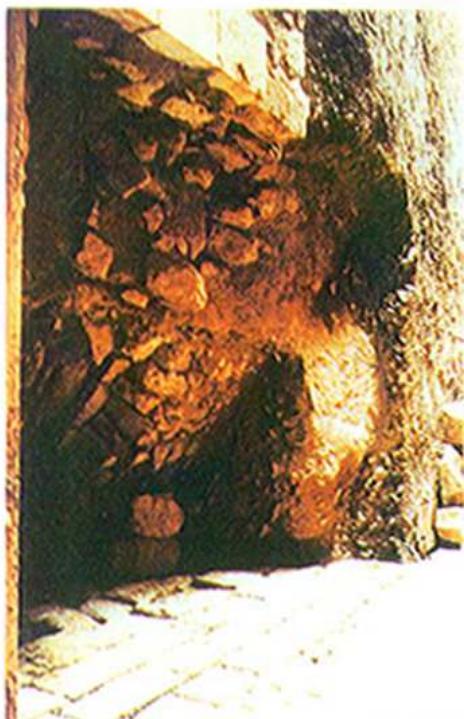
Ad una prima campagna di sondaggi archeologici relativi all'ala est (1995), hanno fatto seguito due altri cicli di scavi puntuali sulle ali sud (antico refettorio) e ovest, distrutte in buona parte all'epoca delle guerre di religione. E' stato effettuato uno studio di dendrocronologia sulle strutture lignee del dormitorio e delle gallerie superiori del chiostro; rilievi d'insieme degli edifici convenzionali sono stati svolti dagli architetti, con altri rilievi,



Studio Prunet



Studio Prunet



Studio Prunet

pietra per pietra, di alcune murature, realizzati in collaborazione fra gli architetti e gli archeologi. Inoltre una raccolta dei documenti disponibili, predisposta da una esperta di studi storici, è stata organizzata in una sintesi, in collaborazione con gli archeologi e l'ACHM.

Sintesi storica

1068 (o 1069) – Fondazione, da parte di Airaldo Gassederne, Signore del Vauvante, di un priorato di canonici regolari dedicato a San Vincenzo.

1076 – Conferma della fondazione e delle donazioni da parte di Geoffry duca di Aquitania.

1139 – Secondo Concilio Laterano. I canonici regolari devono seguire le regole di S. Agostino.

1339 – Filippo VI, re di Francia, accorda la protezione reale sull'abbazia ed i suoi beni.

1568 ca. – L'abbazia viene incendiata nel corso delle guerre di religione e la maggior parte degli archivi è distrutta.

1705 – Convenzione da parte dei monaci per l'unione dell'abbazia alla Cattedrale della Rochelle.

1715 – Bolla di Clemente XI. Secularizzazione e unione dell'abbazia e della sua mensa alla cattedrale della Rochelle.

1718 – Il vescovo di Luçon sopprime l'abbazia.

1791 – Vendita del chiostro come bene nazionale.

1862 – L'insieme degli edifici superstiti è classificato come "Monumento storico".

Non è facile ricavare, da questa cronologia, elementi certi relativi alla successione delle campagne di lavori nell'Abbazia; è incerta l'esistenza di un luogo di culto ante-

riore al 1068. Si possono tuttavia definire tre grandi fasi:
– dal 1068, costruzione della chiesa abbaziale e degli edifici conventuali
– dal 1572 e dopo le distruzioni dovute alle guerre di religione: ripristino e ricostruzione parziale. In questa fase si hanno i soli lavori datati con precisione 1646, ricostruzione delle volte della sala capitolare (la soppressione della mensa all'inizio del XVII secolo non ha forse permesso il completamento dei restauri)
– dopo il 1862: restauro e consolidamento, soprattutto della chiesa abbaziale. Le analisi stilistiche forniscono elementi ulteriori, ma soprattutto relativi alla chiesa abbaziale. Gli specialisti fanno notare la grande omogeneità dell'insieme, pienamente rappresentativo dell'arte romanica nel Poitou.

Lo stato del dormitorio prima dei lavori

Il piano superiore dell'ala est si presentava nel 1995 come un granaio, di carattere rurale, distrutto e ricostruito in maniera economica in uno spazio "senza qualità". Nella parte sud si trovano due vani e un corridoio. Il livello di questa zona è prossimo a quello romanico. Il livello del dormitorio, sovrastante la sala capitolare, è rialzato di circa due metri rispetto al livello dell'epoca romanica, come risultato della volta a pieno sesto realizzata nel 1646, a una sola campata fra i muri est e ovest: la chiave di volta è infatti più alta delle chiavi delle quattro volte a crociera del XII secolo. Questa disposizione ha modificato profondamente lo schema spaziale e strutturale dell'antico dormitorio.

I muri romanici, dello spessore di 162 cm (5 piedi) sono stati spianati al livello della imposta degli archi delle finestre romaniche, ricostruiti ridotti verso est (65 cm = 2 piedi), e bucati con finestre rettangolari (XVII secolo) con un ritmo senza rapporti con le sottostanti aperture romaniche, che sembrano indicare una divisione del dormitorio in cellule; non ne è stata trovata traccia.

Nel 1995 le aperture romaniche non erano visibili dall'interno, nascoste dai detriti di murature che riempivano l'estradosso delle volte, ma erano visibili dall'esterno.

Abbiamo inoltre scoperto varie tracce archeologiche che ci hanno permesso di definire la disposizione del dormitorio romanico, coperto da una grande volta a sesto acuto. Rimane la scala di accesso al dormitorio, evidentemente modificata nella parte superiore.

Tracce di usura dei gradini potrebbero indicare un antico accesso nell'ala nord-sud, abbandonato dopo la ricostruzione della volta.

Programma di recupero

All'inizio del 1995, la committenza richiedeva una sala riunioni. Il programma si è modificato successivamente, in seguito alle scoperte archeologiche. Nel 1996 è nata l'idea di realizzare un piccolo museo di sculture romane sul tema del ciclo della Genesi. A causa dello stato frammentario, era evidente che era impossibile ritornare allo stato originale. Il monumento è soprattutto un documento storico del quale è stato alterato il valore artistico; pertanto il programma ne mette in luce il carattere storico, con la valoriz-

zazione del luogo, la percezione di elementi finora illeggibili e la conservazione dell'integrità materiale. Le parti aggiunte all'esistente sono state realizzate soprattutto in legno e concepite come un arredamento. Quindi il ripiano che accoglie la presentazione museografica è indipendente dalle murature e costituisce una "promenade architecturale" attraverso la storia e l'archeologia dell'edificio. La sistemazione interna, con il suo carattere di grande austerrità, ricorda al visitatore che si trova in un monastero. Il tracciato geometrico delle parti aggiunte è regolato sulla trama dell'architettura romana: il ritmo delle aperture (distanti circa 10 piedi).

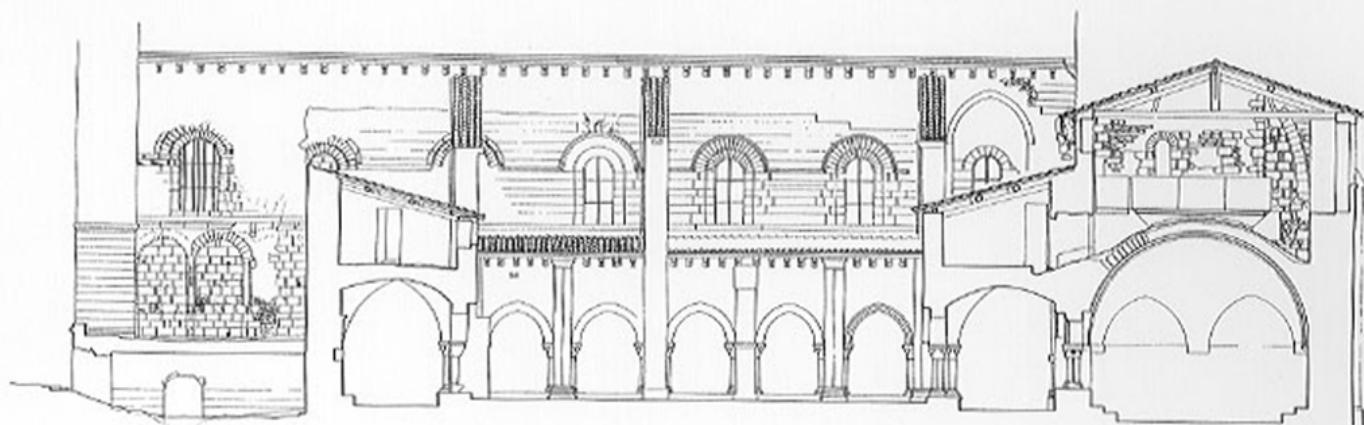
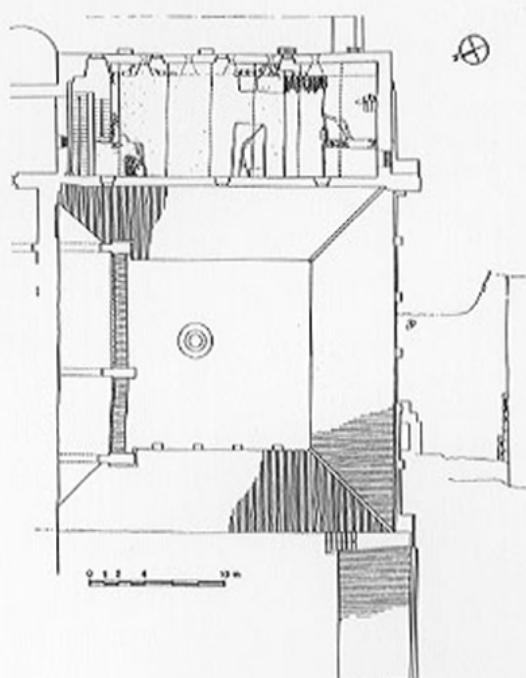
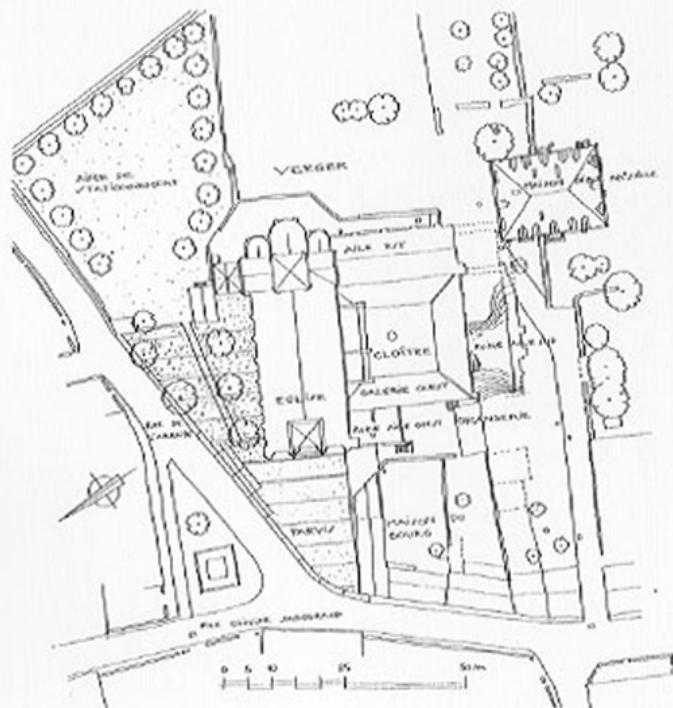
Tecniche di realizzazione

L'estradosso della volta è stato consolidato con una cappa di calce leggermente armata, contenente il sistema di riscaldamento (a bassa temperatura). Il piano è realizzato su centine in pannelli di legno rinforzati, poggianti su una serie di elementi regolabili appoggiati sulla volta. Il pavimento è in legno di Wengé, scuro, che sottolinea i caratteri astratti dell'intervento, così come il cassone funzionale che ospita le attrezzature tecniche. I parapetti sono in vetro senza mancavente. Le aperture alte sono chiuse da imposte a giorno in legno Wengé, mentre le aperture romane portano lastre di alabastro che danno una luce molto dolce.

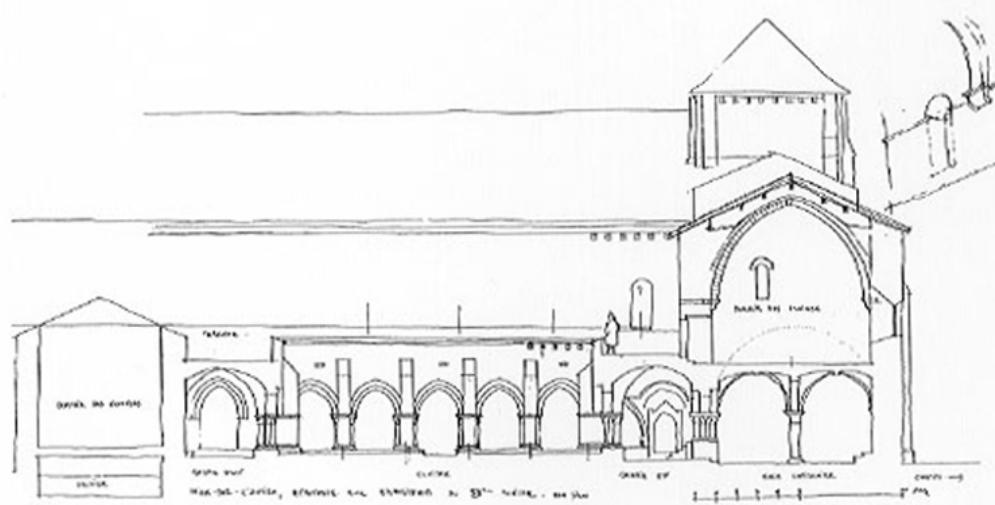
LE NOTE

1. ved. Régine Pernoud, *Aliénor d'Aquitaine*, Albin Michel, ed., 1965

d'Europe Le pietre d'Europa Le pietre d'Europa



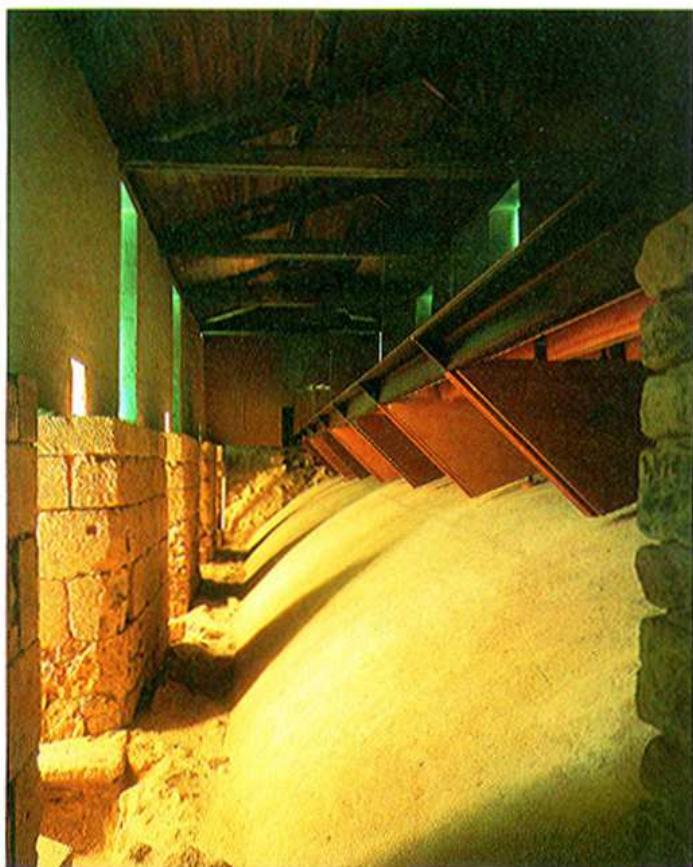
3



4

Arch.: Pascal Prunet (ACHM: Architecte en chef des Monuments Historiques, responsabile per la Vandea, la Loira Atlantica, il Doubs e il territorio di Belfort) e Nicolas Detry
Museografia: Agenzia TETRARC
Progetto illuminazione: Francois Magos
Data: 1995-2000

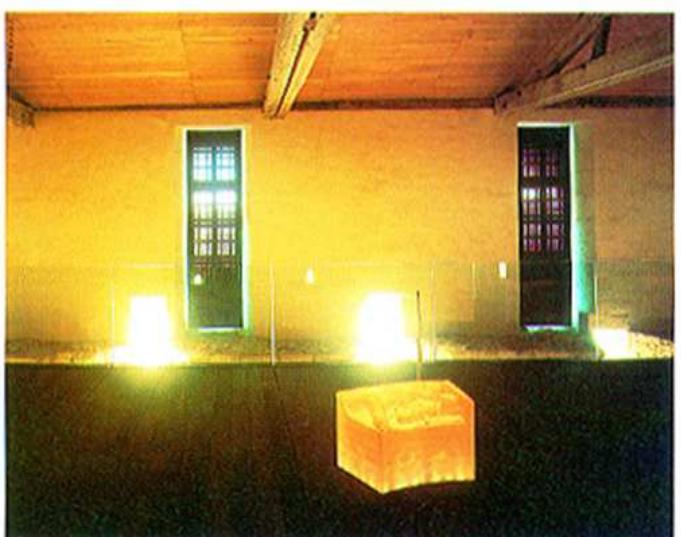
Controspazio 5/1999



PHILIPS RUMEL



BERNARD RENOUX



PHILIPS RUMEL

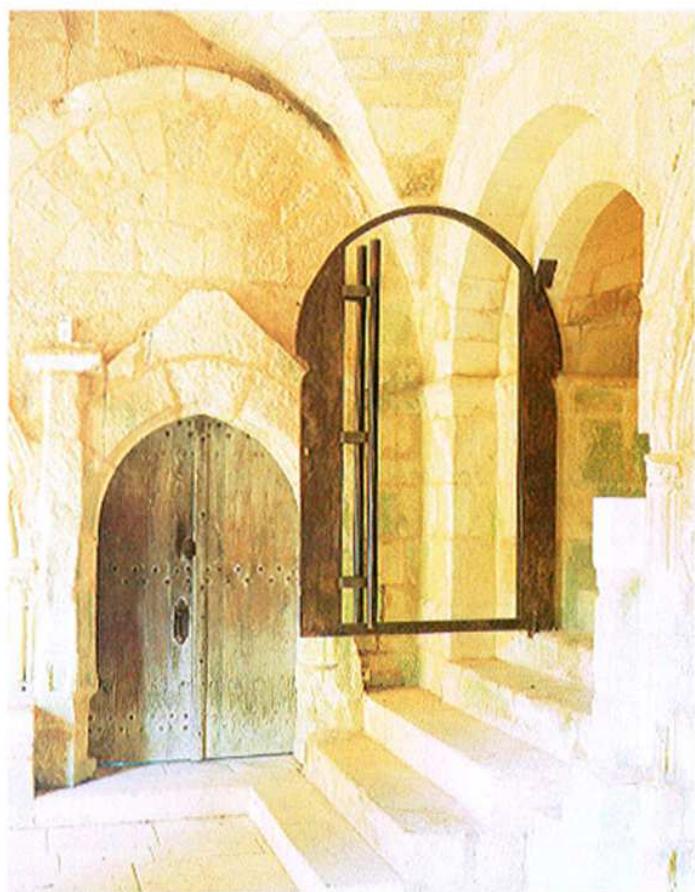


STUDIO PIRELLI

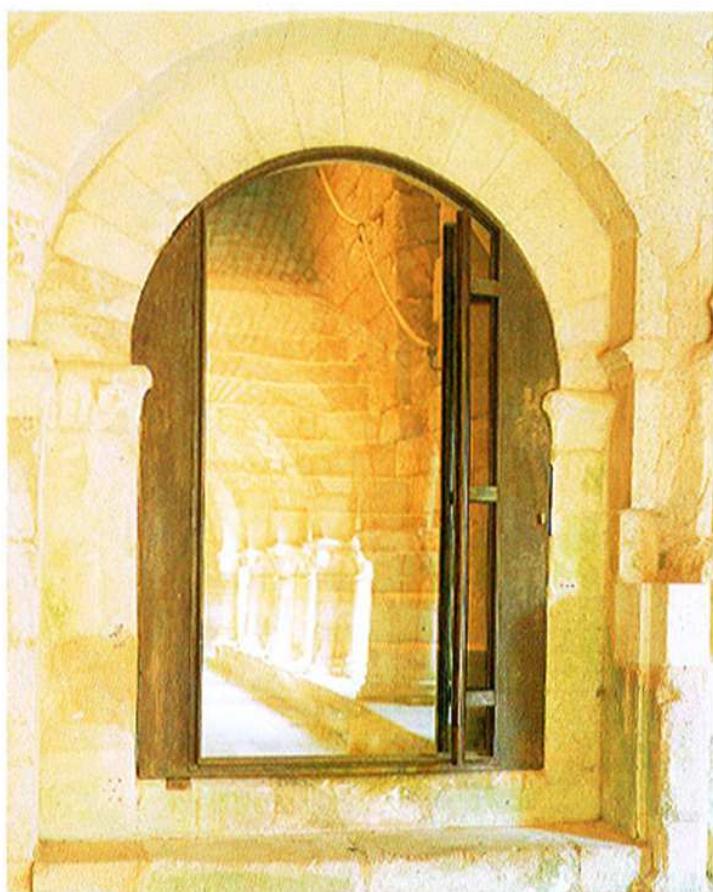


BERNARD RENOUX

pietre d'Europa Le pietre d'Europa L



BERNARD RENOUX



BERNARD RENOUX

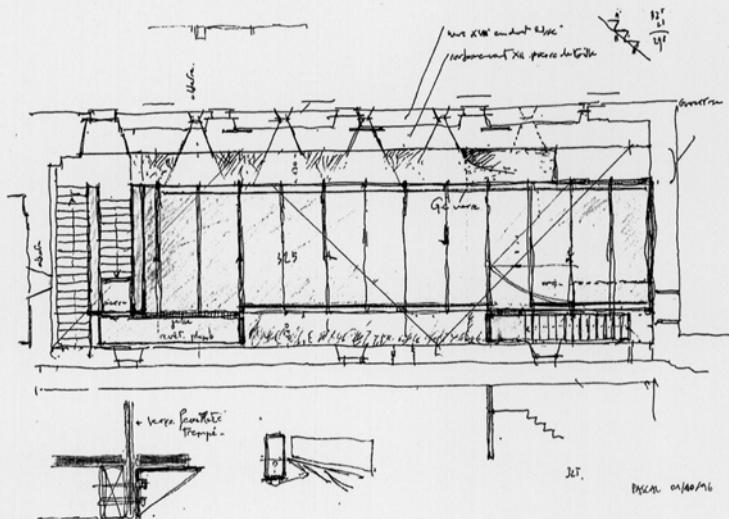


BERNARD RENOUX

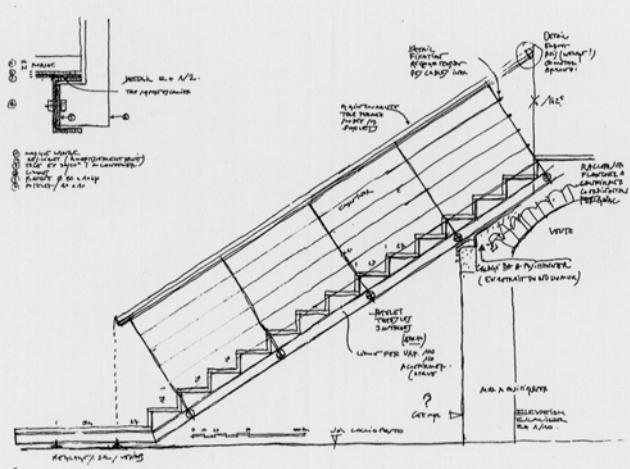


BERNARD RENOUX

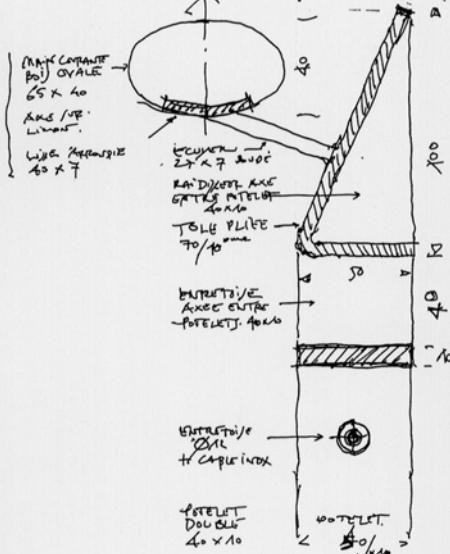
Controspazio 5/1999



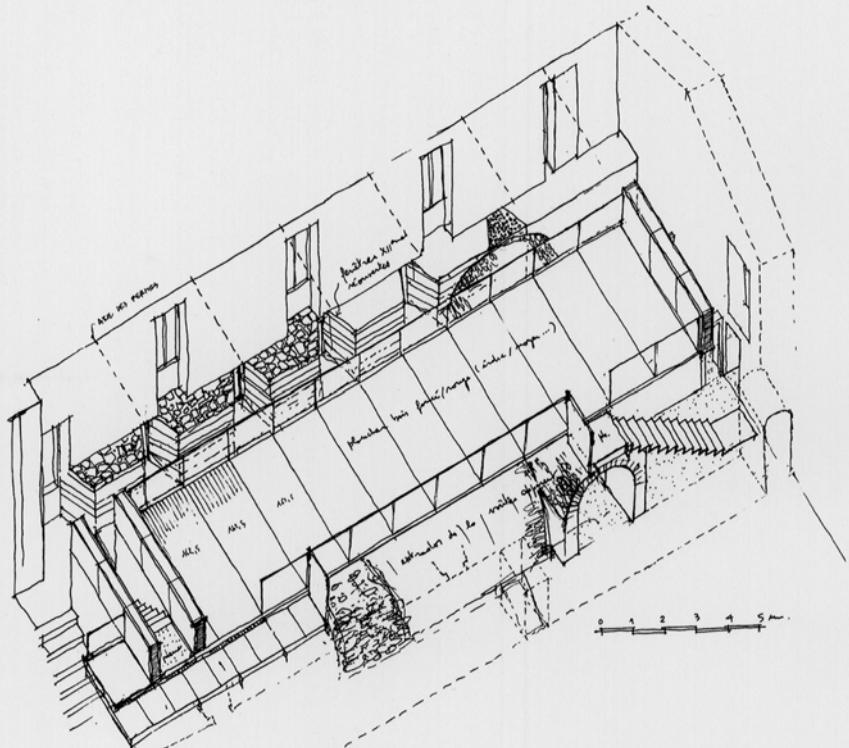
5



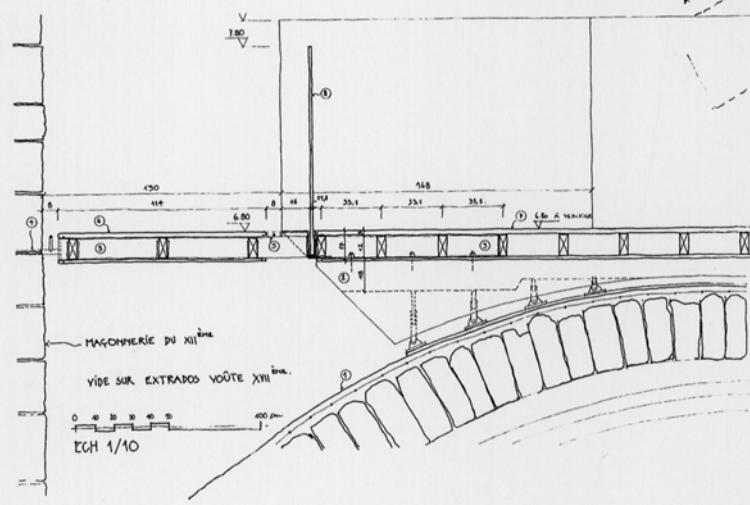
6



7

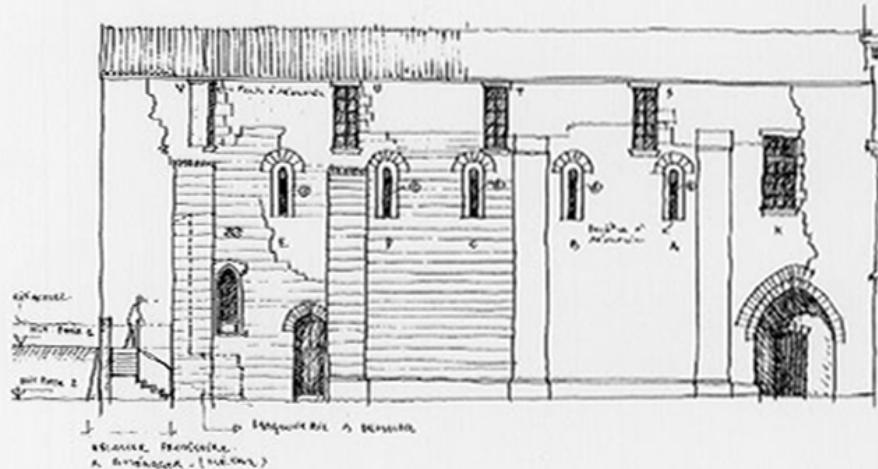
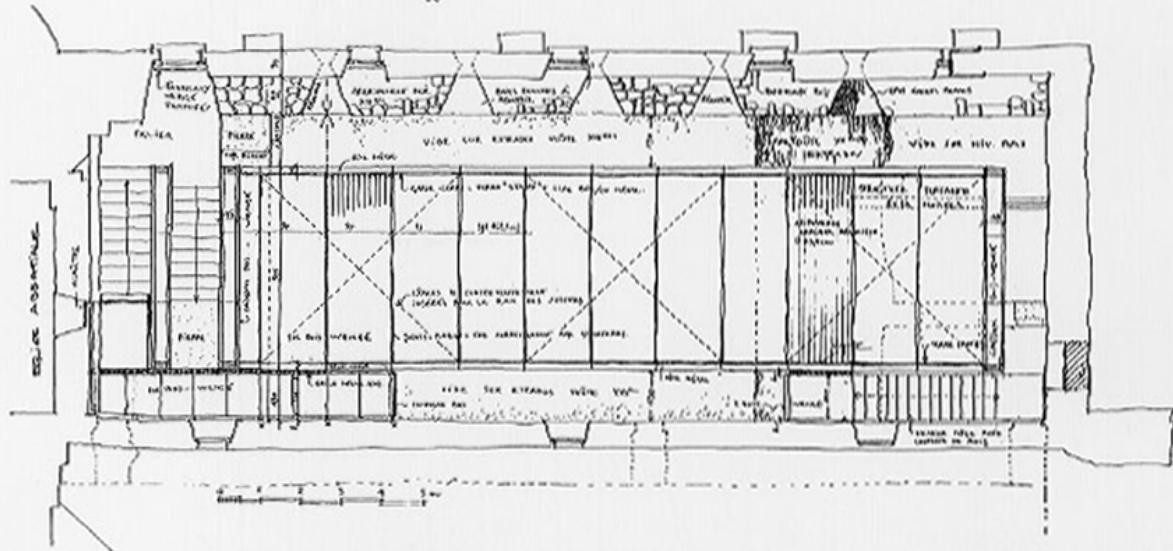
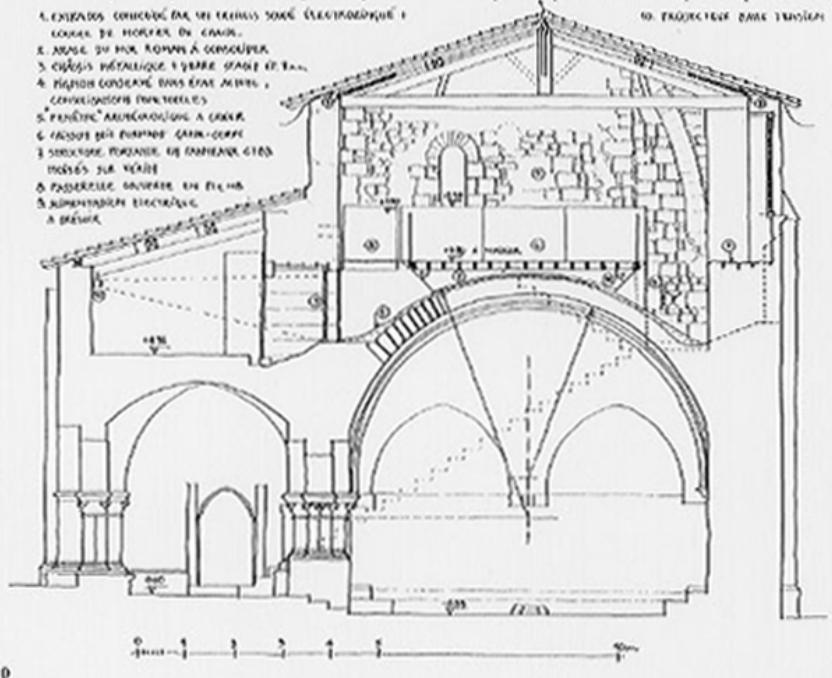


1



9

1. Planimetria generale dell'antica abbazia di Saint Vincent.
 2. Planimetria parziale a livello dell'antico dormitorio. Stato al 1995, prima dei sondaggi archeologici che mostra le tracce delle aperture romane.
 - 3-4. Restituzione della sezione longitudinale della sala capitolare e del chiostro e inserimento del progetto di recupero del dormitorio.
 5. Schizzo della sistemazione del livello superiore.
 6. Schizzo della nuova scala che collega i due livelli del dormitorio.
 7. Dettaglio del mancorrente della scala.
 8. Assonometria.
 9. Sezione di dettaglio del pavimento e delle passarelle.
 10. Sezione trasversale, progetto
 11. Pianta a livello dell'antico dormitorio, progetto.
 12. Facciata est, progetto.



Marcello Fabbri
Saint Vincent à
Neul-sur-l'Autize

Après notre exceptionnel engagement dans l'Abbaye royale de Fontevraud, nous présentons, depuis le studio Prunet, un projet de restauration de l'Abbaye de Neul-sur-l'Autize, en Vendée. Classé parmi les monuments historiques de France depuis 1862, ce complexe religieux vendéen remonte à 1068, année de sa fondation.

Réalisé successivement en plusieurs phases tout au long du XII^e siècle, surtout en vertu de la protection royale, il n'a pas été épargné par les dévastations des guerres de religion. L'Abbaye, malgré une campagne de reconstruction au XVII^e siècle, s'est retrouvée progressivement dans une situation décadente, pour arriver au début du siècle dernier à un état de ruine.

Seuls des bâtiments conventuels restent présents : Le cloître sur deux étages et le dortoir, alors que les ailes sud et ouest ont disparues. L'église a subi une importante rénovation, entre 1860 et 1866, avec une restauration stylistique relative à la transformation de la façade et à la reconstruction des murages nord et de l'abside. Les analyses préparatoires qui se sont déroulées à l'occasion du projet (recherches d'archive, sondages archéologiques, études de dendrochronologie des structures de bois et des reliefs détaillés) ont permis d'approfondir considérablement la connaissance d'un monument dont les sources documentaires antérieures au XIX^e siècle se vérifient inexistantes. Les travaux de restauration se donnent comme objectif de conserver toutes les phases successives de la construction et de consolider les pierres d'origine, pour sauvegarder l'autenticité matérielle des éléments romans encore présents.

Depuis 1996 le projet de restauration de l'aile est, qui priviliege la lecture archéologique de l'espace, est en voie de réalisation, ceci en insérant un ensemble de plates-formes et de passerelles entièrement détachées des anciennes structures, libérant ainsi et mettant en évidence les murs du XII^e siècle de manière uniforme.

En outre le projet de valorisation de l'Abbaye est en réalisation : un complexe de murs et de passerelles reliera les maisons du bourg et les hautes galeries du cloître, en passant par l'aile ouest et l'Orangerie.

La restauration de l'aile Est est la première phase d'un grand projet de récupération et de valorisation de l'ensemble du complexe de l'ancienne Abbaye. De même que la restauration en cours de l'Abbaye de Saint-Pierre de Maillezais, elle évoquera les traits de la vie monastique dans le sud de la Vendée. L'église abbatiale du Neul-sur-l'Autize est ouverte au culte.

Rappel historique

1068 (o 1069) Fondation par Aïral Gassender, seigneur de Vouant, d'un prieuré de chanoines réguliers dédié à Saint-Vincent.

1339 Philippe VI, roi de France, accorde la sauvegarde royale sur l'abbaye et ses biens.
 vers 1568 L'abbaye est incendiée durant les guerres de religion, la plupart des archives sont détruites.

1718 Suppression de l'abbaye par l'évêque de Luçon.

1791 Vente du cloître comme bien national.

1862 L'abbaye est classée au titre des Monuments Historiques.

Etat du dortoir avant les travaux

L'étage supérieur de l'aile Est se présentait en 1995 comme une grange au caractère rural, détruit et reconstruit de façon économique ; un espace "sans qualité". Dans la partie Sud du dortoir, subsistent, à un niveau inférieur, deux pièces et un couloir, l'une d'entre elles est couverte par une voûte transversale de facture très frustre. Le niveau de sol de cette zone est proche du niveau roman. Le sol du dortoir, situé au-dessus de la salle capitulaire, est à un niveau rehaussé d'environ 2 mètres par rapport au niveau de l'époque romane. Ceci est dû à la construction de la voûte en berceau plein cintre réalisée en 1646, voûte construite d'une seule portée entre les murs Est et Ouest : la ligne de clef de la voûte en plein cintre étant située plus haut que les clefs des deux voûtes en berceau du XII^e siècle. Cette disposition a modifié profondément le schéma spatial et structuré de l'ancien dortoir roman.

Différentes traces archéologiques, découvertes durant les sondages, nous ont permis de comprendre les dispositions du dortoir roman qui était voûté en berceau brisé avec arcs doubls.

L'escalier d'accès au dortoir est en place, il a été évidemment modifié dans sa partie haute.

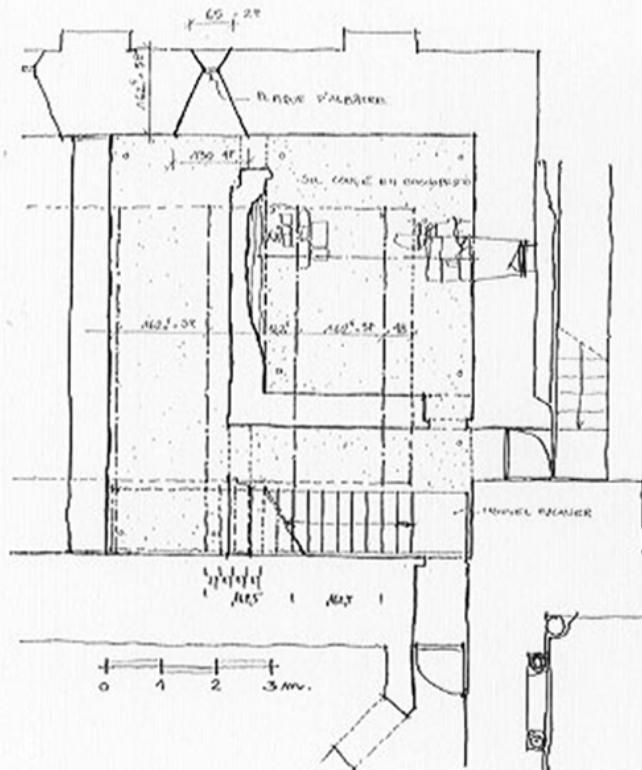
Partie de restauration

Au départ en 1995, le maître de l'ouvrage souhaitait aménager l'espace du dortoir en salle de réunion. Par la suite, le programme a évolué au fur et à mesure des découvertes archéologiques. En 1996, l'idée est née d'aménager un petit musée de sculptures romanes évoquant le cycle de la Genèse.

Au vu de l'état très lacunaire, fruit de multiples transformations, il était évident que tout retour à un état antérieur était impossible. Nous sommes face à un monument qui est avant tout un document d'histoire. La valeur d'art ayant été très altérée, il nous incombe de mettre en lumière la valeur d'histoire avec la valorisation du lieu, l'explication d'éléments jusqu'à l'illusoire et la conservation de l'intégrité matérielle du monument.

Les parties ajoutées à l'existant sont réalisées essentiellement en bois et conçues comme un mobilier. Ainsi, le plateau central qui accueille la présentation muséographique est dissocié des murs

et constitue une promenade architecturale à travers l'histoire et l'archéologie de l'édifice. L'aménagement intérieur, par son caractère de grand dépouillement, rappelle au visiteur qu'il se trouve dans un monastère. Le tracé géométrique des parties ajoutées (plateau, escalier, caissons, garde-corps) est réglé sur l'architecture romane : le rythme des baies distantes d'environ 10 pieds, donne la trame de composition et donc de construction.



Marcello Fabbrici

Saint-Vincent in Nieul-sur-l'Autize

After the exceptional undertaking of the royal Abbey of Fontevraud, we present a restoration project by the same Studio Primet, of the Abbey of Nieul-sur-l'Autize in Vendée. Ranked among the Historic Monuments of France since 1862, this religious complex dates back to the year 1068. Built in phases throughout the entire 12th century, especially under the auspices of the Royalty, it was, however, not spared the devastation of the religious wars. The Abbey fell progressively into decay regardless of a campaign to restore it in the 17th century, until it reached a state of complete ruin in the last century. Of the convent buildings there remain today only the two-storey cloister and the dormitory; the south and west wings having disappeared completely. The Church underwent a heavily stylised restoration between 1860 and 1866, which included the transformation of the facade and the reconstruction of the north wall and the apse.

Historical Summary

1068 (or 1069): Foundation by Airaldo Gassederner, Signor del Vauant, from a priory of regular canons dedicated to Saint Vincent.

1339: Philip II, King of France,
offers royal protection to the
Abbey.

1568 ca.: The Abbey is set on fire during the religious war and most of archives are destroyed.

1718: The Bishop of Luçon closes the Abbey
 1791: The cloister is sold as a

national treasure
1862: The complex of surviving buildings is classified as a "Historic Monument"

The state of the dormitory before intervention

In 1995 the upper floor of the east wing looked like a rural barn, destroyed and reconstructed in an economical way that stripped it of any kind of "quality". Two rooms and a corridor were found at the southern end. The level of this area is near the Romanesque one. The level of the dormitory, which is overlooks the capitular hall, is two metres higher than the Romanes-

sque level, as a result of the round vault, built in 1646, with a single span from the east to the west walls. The keystone is, in fact, higher than the keys of the four 12th century cross-vaults. This profoundly modified the spatial and structural layout of the ancient dormitory. We have also discovered various archaeological traces which have led us to define the layout of the Romanesque dormitory, covered by its large round vault. There remains the stairway to the dormitory, clearly modified in its upper section.

Recovery Programme

At the beginning of 1995, the client requested a meeting room. The programme was later modified after the archaeological discoveries. In 1996 an idea emerged for a small museum of Romanesque sculpture on the theme of the cycle of Genesis.

Because of its fragmentary condition, it was clear that it would be impossible to recover its original state. The monument is above all a historical document whose artistic value has been altered. Therefore, the programme brings out its historical character, along with the upgrading of the site, the evidencing of the elements previously illegible and the conservation of its material integrity.

The parts added to the existing were built for the most part in wood and conceived as furnishings. Therefore, the mezzanine where the museum exhibition is presented is independent of the masonry and constitutes an "architectural promenade" through the history and archaeology of the building. The very austere nature of the interior reminds the visitor that this is a monastery.

The geometric layout of the ad-

ded parts is set to the rhythm of the Romanesque openings (about 10 feet apart).

Antonio Quistelli
Santa Maria dei Tridetti
in Staiti

The Setting

Santa Maria dei Tridetti is located in Staiti, which you reach by turning off the State Road 106 at Brancalone and heading towards the interior. A 500-metre change in altitude over 13 kilometres brings you, through the typical and dramatic landscape of the Ionic Aspromonte, to Staiti. Before reaching the town, at a short distance off the road you can already glimpse the intense red brickwork of Santa Maria dei Tridetti, immersed in an olive grove halfway up the side of a medium-sloped hill.

The Monument and Time

As happens with many things in Calabria which are easier to place against broad historical backdrops than to link with certainties and dates that recount the history of each of them, Santa Maria dei Tridetti is largely shrouded in mystery.

shrouded in mystery. While the general historic context reveals the role of a religious/secular system (such as was that of Basil the Great before the power of Rome dominated), what we know about Santa Maria dei Tridetti, at least in this early phase of study, is surely not complete.

We must realise that the scarcity of what is known, and of that which could be reconstructed, is not only the effect of time or of a culture that did not know how to preserve its memories. The reality is that this history is written in a struggle, which we would today call an episode of "ethnic cleansing", which lasted over centuries and at the expense of a people who resisted assimilation. Among the victors' rights to the "spoils" the first has always been that of writing and rewriting history.

The Architecture

The space occupied by Santa Maria dei Tridetti measures only a few square metres, but is a dimension common to many constructions of the time which displayed, at least from what we

